

Cosa sono i tuoi soldi, le tue case, i tuoi appartamenti, i tuoi gioielli, il tuo conto in banca dinnanzi al Bene sommo che sono io? C'è qualcosa che può valere di più di tutto ciò che possiedi? Le tue cose abbondanti, ricche e preziose secondo il tuo punto di vista, ti riempiono il cuore? Sei felice coi tuoi beni? O vivi nell'angoscia che qualcuno ti insidi e te li porti via? Sei continuamente in balia dell'altalena della Borsa?

Mi sei venuto dietro, anzi mi sei corso dietro per cercare una risposta: cosa bisogna fare per avere la vita eterna? Dunque, cerchi la vita eterna! Non ti bastano le tue ricchezze? Non ti soddisfano? Non ti tranquillizzano? Cosa cerchi ancora? Non hai già trovato il tuo tesoro? Cosa ti manca ancora? In questi pochi anni della tua vita – sei infatti ancora giovane - hai cercato di riempirla di tante cose, di beni materiali. Sei anche stato fortunato! La vita ti ha sorriso, la fortuna anche ti ha accompagnato. Le cose ti sono andate bene. Sei anche intelligente, scaltro. Hai saputo fare bene i tuoi affari! Complimenti! Hai di che stare tranquillo per il futuro.

Persino la tua vita religiosa si è arricchita. Ti sei fatto scrupolo di osservare la legge dei Padri, la legge di Mosè. Non hai mai saltato un sabato di preghiera nella sinagoga, hai sempre osservato tutto quello che c'era da osservare. Eppure mi sei corso dietro! E mi chiedi cosa devi ancora fare? Ammetti che dentro di te c'è un desiderio, un'ansia inappagata; mi chiedi: cosa fare ancora, maestro, perché non sono contento? *“Una cosa sola ti manca: va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni, seguimi”* (Mc 10, 21).

Potremmo immaginare così il dialogo tra Gesù e questo tale che gli corre dietro. Il vangelo è molto stringato ma probabilmente queste furono le cose che si dissero... Ma quel dialogo – drammatico, perché si conclude tristemente – è paradigma della nostra relazione con Dio. Anche ciascuno di noi corre dietro a Qualcuno intuendo che possa essere la fonte della nostra gioia. Perché anche per noi le cose non bastano. C'è un'inquietudine più o meno palese che ci tormenta dentro. Come racconta anche sant'Agostino di sé quando scrive: “Ecco tu, Signore, eri dentro e io fuori e lì ti cercavo. Deforme com'ero mi gettavo su queste cose belle che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature...” (S. Agostino, *Le Confessioni*). Questo Qualcuno che cerchiamo ha un volto, è Gesù. Ma la risposta data dal Signore a questo giovane è la stessa che Gesù dà a noi: Va'... vendi... vieni... seguimi.

Più o meno è la stessa serie di operazioni che fa quel tale che trova nel suo campo un tesoro: va, vende e compra... (Cfr Mt 13,44). Sono queste le operazioni importanti che scandiscono il dinamismo della fede.

Nella fede c'è un continuo andare o meglio ritornare a casa propria, per guardarsi dentro, avere il coraggio di ammettere che le cose ci prendono il cuore, riconoscere che ci sono legami che ci limitano, ci condizionano e sentiamo il bisogno di un di più, di più grande, di più bello. E poi ecco la decisione di buttare via tutto, vendere tutto ciò che ci pesa, scardinare le catene che ci legano e seguire Lui, la sua Parola, il suo Vangelo con libertà di cuore.

E' una serie di operazioni interiori a cui tutti siamo chiamati, in qualsiasi stato di vita ci troviamo: da sposati,

da consacrati, da celibi... E sono da fare ogni giorno, ogni mattina aprendo un nuovo giorno: andare o meglio rientrare in se stessi e dare un nome alle proprie schiavitù, piccole o grandi e decidere di buttarle via per correre più leggeri dietro a Lui e permettere che Lui, la sua Parola illumini tutte le ore della nostra giornata, consoli tutte le amarezze della nostra vita, consolidi tutti i buoni desideri e progetti che coltiviamo nel nostro cuore.

La fede è questa decisione ripetuta e continuamente rinnovata, libera e cosciente, di seguire Lui che è la Sapienza, come ci ha detto la prima lettura (Cfr Sap 7, 7-11), al cui confronto tutto l'oro del mondo è come un po' di sabbia e l'argento come fango. La fede è seguire Lui, la sua Parola, accolta nel cuore e capace di operare grandi trasformazioni magari con tagli anche profondi: essa è una Parola che taglia e incide profondamente, ci ha detto la lettera agli Ebrei nella seconda lettura (Cfr Eb 4,12-13).

Stasera, carissimi Andrea, Ettore e Franco, io vi consegno questa Parola perché prima di tutto sia per voi luce sul vostro cammino, sulla vostra famiglia, nella vostra professione e poi diventi – attraverso il vostro servizio di lettori - di aiuto per il cammino dei fratelli a cui la annuncerete nella liturgia, nella catechesi e soprattutto nella vita con la vostra testimonianza.